

Gazzetta del Sud 21 Aprile 2023

“Propaggine”, in 24 a processo C’è pure l’ex sindaco di Cosoleto

Sinopoli. Nuovo atto dell’inchiesta Propaggine contro il clan Alvaro di Sinopoli: si è conclusa, ieri, con 24 rinvii a giudizio, 8 richieste di abbreviato e 5 proscioglimenti l’udienza preliminare scaturita dall’operazione coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e da quella di Roma l’11 maggio 2022 con 43 misure cautelari proprio nella capitale e 29 in Calabria. A processo, fra gli altri, andrà anche l’ex sindaco di Cosoleto, Antonino Giofrè, accusato di scambio elettorale politico-mafioso e favoreggiamento aggravato. A fissare rinvii a giudizio e proscioglimenti è stato il gup distrettuale di Reggio Calabria. Per 24 finiti a processo, la prima udienza è stata fissata per il prossimo 28 giugno al Tribunale in composizione collegiale. Per gli otto che, invece, hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato, il processo si terrà a Reggio Calabria dinnanzi al gup. Secondo le risultanze dell’inchiesta “Propaggine” la cosca Alvaro avrebbe dato vita ad una cellula di ’ndrangheta a Roma. Una “locale” in piena regola, riconosciuta e operativa. Le accuse sono, a vario titolo, di associazione a delinquere di stampo mafioso, favoreggiamento commesso al fine di agevolare l’attività del sodalizio mafioso e detenzione e vendita di armi comuni da sparo ed armi da guerra aggravate. Nel mirino la cosca Alvaro, i potenti di Sinopoli e Cosoleto che avrebbero conquistato spazi in mezza Italia e messo le mani anche sulla Capitale. Le accuse non hanno retto, però, per 5 indagati in favore dei quali è stata pronunciata sentenza di non luogo a procedere per non aver gli imputati commesso il fatto. Salvatore Alessi era originariamente imputato di favoreggiamento aggravato dalla finalità di agevolazione della cosca Alvaro di Sinopoli; inizialmente ristretto in esecuzione dell’ordinanza del gip di Reggio Calabria risalente a maggio 2022 in regime di arresti domiciliari, è stato successivamente rilasciato per effetto dell’accoglimento del riesame avanzato dalla difesa avuto riguardo l’assenza di esigenze cautelari. Imputazione associativa per Domenico Licastro, Francesco e Giuseppe Versace, ai quali veniva contestata la partecipazione alla cosca Alvaro, in ragione della quale era stata disposta dal gip la custodia cautelare in carcere, poi annullata dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria in accoglimento dei ricorsi delle difese. All’esito dell’udienza preliminare, pertanto, il gup – rigettando la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dall’ufficio di Procura e recependo le argomentazioni difensive, con le quali si sottolineava l’insufficienza degli elementi di prova contenuti nel fascicolo processuale – ha disposto per i cinque il proscioglimento. Si tratta di una delle prime applicazioni del nuovo parametro decisorio in udienza preliminare introdotto dalla riforma “Cartabia” del processo penale, che vede il gup pronunciare sentenza di non luogo a procedere quando gli elementi acquisiti non consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna.